



Fabio Maniscalco

MARE NOS RUM

Fondamenti di Archeologia subacquea

Prefazione di Piero Alfredo Gianfrotta

MASSA EDITORE

Fabio Maniscalco

MARE NOSTRUM

Fondamenti di Archeologia Subacquea

Prefazione di Piero Alfredo Gianfrotta

MASSA
Editore

A Mariarosaria, mia dolcissima consorte

© Copyright 1998, Massa Editore
Piazza Nicola Amore, 14 - 80138 Napoli - Italia
Tel. 081.5536188 - Fax 081.5536189

Tutti i diritti riservati.

Disegni
Raffaella Laddaga

Indici
Marina Sarto

Copertina
Fulvia Sarto

Impaginazione grafica
Antonio Nocella

Stampa
Arti Grafiche Solimene
Napoli - Dicembre 1998

Foto di copertina
Lorenzo Corcione
(Massa Lubrense, recuperi archeologici)

in 4ª di copertina
La "Tartaruga" di Bushnell (1775)

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia gratitudine a quanti hanno consentito la realizzazione del presente volume.

In primo luogo rivolgo un sentito ringraziamento al Prof. Piero Alfredo Gianfrotta, per i preziosi suggerimenti e per la disponibilità dimostratami, ed al Prof. Giuseppe Camodeca, che continua a seguire e ad incoraggiare con interesse e pazienza le mie ricerche.

Sono grato, anche, a chi mi ha sostenuto quando muovevo i primi passi nel campo dell'archeologia subacquea, il Prof. Bernard Liou ed il Prof. Umberto Pappalardo.

Ringrazio, ancora, i Dott.ri Calogero e Mauro Maniscalco (per la consulenza medica); Corrado Camera ed il Prof. Luigi Ruggiero (per la consulenza informatica);

la Dott.ssa Arabella Maniscalco (consulente in materia legale); le Dott.sse Marina e Fulvia Sarto, l'équipe del Prof. Camodeca, l'Arch. Carmine Iuorio, i Dott.ri Fava Nasti, Luca Russolillo, Aniello Parma, Annalisa Tortoriello e gli istruttori del Centro Sub Napoli Ing. Giovanni Capasso, Vincenzo Coppola e Lorenzo Corcione (con cui sono in corso diverse ricerche).

È per me un dovere ed un piacere ringraziare il mio "editore preferito", la Dott.ssa Nunzia Massa, ed Antonio Nocella, premuroso e sensibile curatore editoriale. Infine, esprimo viva gratitudine all'Assessorato alla Ricerca Scientifica della Regione Campania per l'attiva e costante attenzione rivolta ai miei studi.

Indice

- 9 *Prefazione* di Piero Alfredo Gianfrotta
- Archeologia Subacquea, origini e sviluppo**
- 11 1. Attività in acqua nel mondo greco-romano
19 2. Nascita dell'archeologia subacquea
- Evoluzione dell'archeologia subacquea**
- 27 1. I principali relitti in Italia
37 2. I principali relitti nel Mediterraneo
49 3. Giacimenti subacquei
- I Reperti**
- 73 1. Anfore
81 2. Ancore
- La nave nel tempo**
- 87 1. Evoluzione della nave
91 2. Architettura navale ed attrezzatura di bordo
- Lo scavo subacqueo**
- 97 1. Attrezzatura dell'archeosub e problematiche di lavoro
101 2. Prospezione e rilevamento
113 3. Scavo e recupero
- Legislazione**
- 125 1. Tutela e protezione dei beni culturali
128 2. Legge 1 giugno 1939, n. 1089
- Appendice**
- 135 1. Problematiche di rilevamento subacqueo: la
Scheda di recupero (*RS*)
139 2. I segnali: ipotesi di un linguaggio sottomarino
142 3. Biologia marina ed archeologia
(di Paola Cirino ed Alfonso Toscano)
- 149 *Glossario*
153 *Bibliografia ed abbreviazioni*
169 *Indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli*
173 *Indice degli autori antichi*

"Dici che le belle ragazze ardono d'amore per te, Sestio, che hai la faccia di uno che nuota sott'acqua". È Marziale che, in un epigramma (il n. 87 del secondo libro), come suo costume, anzi più praticamente del solito, paragona con inesorabile ironia la faccia del vanitoso, quanto probabilmente poco attraente, Sestio a quella di chi sta riemergendo dall'acqua, con gli occhi chiusi e i lineamenti contratti. Un'espressione del volto che evidentemente doveva essere ben nota non solo al poeta, ma altrettanto ai suoi lettori, se egli ritiene di poterle affidare tutto l'effetto dell'epigramma.

Poteva averla osservata in tante occasioni in luoghi spesso frequentati e ricorrenti nelle sue opere: tra i bagnanti delle terme di Roma oppure in quelle di Baia o anche direttamente nel mare flegreo, tra i pescatori o i villeggianti di quella località di gran moda ai suoi tempi, sullo scorcio del I secolo d.C., oppure ancora tra quei veri e propri professionisti dell'immersione, gli *urinatores*, che sotto gli occhi di tutti operavano a Roma, lungo il corso del Tevere e nei porti di Ostia, oltre che in varie altre località del Mediterraneo.

Di questi antichi nuotatori e subacquei, Fabio Maniscalco, già autore di uno studio d'insieme sull'argomento (*Il nuoto nel mondo greco-romano*, Napoli 1993), è profondo conoscitore e assai opportunamente inizia quest'opera sull'Archeologia Subacquea, prendendo le mosse dai lontani progenitori nelle tecniche d'immersione e nei primi recuperi di oggetti antichi dai fondali marini.

Ad una prima valutazione, questa scelta iniziale potrebbe far pensare ad un'intenzione di suddividere l'argomento seguendo un criterio ormai classico, ma procedendo nella lettura ci si rende conto di

quanto siano in realtà numerosi gli aspetti innovativi, rispetto a precedenti opere d'introduzione alla materia.

Ad ormai quasi cinquant'anni dalla nascita dell'archeologia subacquea modernamente intesa, legata alle pionieristiche esperienze di Nino Lamboglia sul relitto della nave romana di Albenga, in Liguria, dopo innumerevoli scavi di relitti di navi di ogni epoca, ed in siti sommersi per sopravvenute trasformazioni ambientali (oltre che agli impianti portuali e alle peschiere per l'allevamento ittico, basti pensare alla costa dei Campi Flegrei oggi sott'acqua per effetto del bradisismo) ed in altri giacimenti subacquei (fiumi, laghi, paludi, torbiere e così via), era finalmente il caso di iniziare ad ampliare i confini della ricerca evidenziando interessanti punti di raccordo con altre discipline: in primo luogo, la biologia marina il cui contributo potrà risultare di grande importanza, non solo per discernere ed interpretare il succedersi delle sedimentazioni dei giacimenti, ma anche per la conservazione ed il restauro dei materiali di provenienza sottomarina, soprattutto il legno. Sarà persino possibile ricavare qualche contributo per stabilire datazioni relative, ricorrendo, ad esempio, alla lepidocronologia che si basa sullo studio dello stratificarsi delle radici delle posidonie.

Nuovo e di utilità pratica risulta il suggerimento di adottare segnali comuni per la realizzazione di un linguaggio sottomarino, da concordare ed estendere alla vasta gamma di chi opera sott'acqua, non soltanto con finalità archeologiche; altrettanto lo è la proposta di una scheda per i recuperi subacquei (RS) da utilizzare, congiuntamente e ad integrazione di quelle per le attività condotte all'asciutto, già

10 approntate dall'Istituto Centrale per il Catalogo del Ministero per i Beni Culturali.

Un apposito capitolo è dedicato alle legislazioni vigenti a tutela dei beni culturali e quindi anche di quelli sommersi, ai quali, in assenza di specifica normativa (è da tempo all'approvazione del Parlamento una proposta di legge formulata dall'*Associazione Italiana degli Archeologi Subacquei*), si estende una più generale legge, la n. 1089, risalente al 1939.

La scelta di completare con leggi, con regolamentazioni e con istruzioni su come avvicinarsi ai corretti strumenti di lavoro e di comportamento, a dispetto di quanti (pochi, per fortuna) riducono l'archeologia subacquea al "gusto umano della sco-

perta" in quanto "emozione totalizzante", risulta quanto mai apprezzabile ed opportuna. Tanto più oggi che l'incalzante progresso tecnologico consente di operare ad alte profondità ed i medesimi problemi di tutela e di correttezza professionale si ripropongono, quindi, ancor più ampliati, anche in acque internazionali, ancora di fatto prive di qualsiasi normativa in merito alla protezione dei beni culturali sommersi, il cui valore, al di là di ogni pregio intrinseco e di malintesi sensi di nazionalità, risiede imprescindibilmente nell'essere espressioni di storia e di civiltà, ed in quanto tali patrimonio comune dell'umanità.

PIERO ALFREDO GIANFROTTA



Quest'opera riordina e presenta il risultato dei più importanti studi sull'archeologia subacquea condotti da oltre un secolo ad oggi, offrendo una risposta scientifica alle numerose problematiche connesse allo scavo sottomarino, al recupero dei relitti ed alla documentazione dei materiali relativi.

Il testo rivolge particolare attenzione all'analisi dell'architettura navale, delle attrezzature di bordo e dei reperti rinvenuti nel corso di varie campagne archeologiche, per proseguire con l'esame vero e proprio delle tecniche dello scavo subacqueo e delle metodologie applicative.

Un ulteriore approfondimento è quello dedicato alla legislazione prevista per la tutela e la protezione dei beni culturali, spesso sconosciuta e quasi sempre disattesa. Ma l'originalità di questo volume consiste non solo nell'offrire una ricostruzione dell'archeologia subacquea, sia letteraria che materiale e quindi storica, ma anche nella capacità di fornire nuovi strumenti per la comprensione ed il superamento delle difficoltà pratiche legate allo scavo sottomarino, che sono il condensato della lunga e concreta esperienza dell'autore.

Un libro, dunque, avvincente, ma soprattutto razionale e pragmatico nei suoi suggerimenti.

Fabio Maniscalco, laureato in "Lettere Antiche" e diplomato "Operatore dei Beni Culturali", nel 1993 ha conseguito il "Diplome d'Études Approfondies", con una tesi di ricerca in "Archeologia Subacquea" presso l'Université de Provence (Aix-en-Provence).

Ha un'ampia e qualificata esperienza di scavi in Italia e all'estero. Dal 1993 è Ispettore Onorario, per l'archeologia subacquea, del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali. Tra il 1996 ed il 1997 ha diretto il "Team sperimentale per la tutela dei beni culturali in periodo di crisi", dei Contingenti Multinazionali, in Bosnia-Erzegovina ed in Albania. Oltre ad avere scritto diversi articoli in campo storico-artistico è anche autore di alcuni video-reportage.

Ha pubblicato i seguenti volumi: *Archeologia Subacquea* (1992); *Il nuoto nel mondo greco-romano* (1995);

Sarajevo. Itinerari artistici perduti (1997); *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia* (1997);

Frammenti di storia venduta. I tesori di Albania (1998).

Al momento è in corso di stampa la monografia *Ius Praeadae. La tutela di beni culturali in periodo di crisi.*